

licenziando, contro ogni legge, ottimi e stimatissimi funzionari, fra cui ex-combattenti e volontari di guerra e provocando così liti disastrose per il comune; riducendo quasi a zero l'assistenza scolastica e quella sanitaria; compiendo spese inutili e dannose aventi chiaro carattere di favoritismo, e, soprattutto, diventando ogni giorno di più strumento passivo e deriso di un individuo squalificato e assolutamente indegno che servesi del fascismo per lucrare personalmente, e che, infatti, per opera del detto commissario è diventato uno dei maggiori fornitori del comune; e tutto ciò senza che il prefetto generale Gandolfo, dal sottoscritto personalmente informato, anche con esibizione di documenti, sia in qualsiasi modo intervenuto, come è stretto dovere di quei prefetti che non si preoccupano solo di sciogliere le amministrazioni comunali i cui componenti non sono disposti a diventare soci del Partito fascista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corsi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, e dell'interno:

1°) per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire in aiuto della crisi vinicola, che travaglia i produttori siciliani;

2°) se ritengano opportuno, in via temporanea, diminuire le attuali tariffe ferroviarie, che sono proibitive per il trasporto dei vini dalla Sicilia nel Continente e nell'Europa centrale;

3°) se intendano intensificare la repressione della vendita dei vini adulterati od artificiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni e quali provvedimenti sono stati presi dalle autorità provinciali a carico dei militi fascisti che commisero i fatti che espongo.

« Mercoledì 7 novembre 1923 mentre mi trovavo ad Asti quattro fascisti staccatisi dal sindaco di Belveglio milite fascista mi percosero col calcio della rivoltella e col bastone dopo avermi proditoriamente buttato a terra.

« Domenica 11 novembre 1923 un centinaio di militi fascisti sempre al comando del milite Masoello sindaco di Belveglio, intervennero a Montegrosso d'Asti per presenziare alla inaugurazione del parco della rimembranza in onore dei gloriosi figli caduti per la Patria. Allo scioglimento del corteo i militi fascisti si diedero brutalmente a perquisire i cittadini strappando

ai giovani contadini dall'occhiello il distintivo del partito dei contadini che porta tre spighe di grano legate dal tricolore.

« Pure domenica 11 novembre 1923 verso le ore 16 un drappello di militi fascisti sempre al comando del Masoello si presentò di fronte a casa mia ed un milite fascista, certo Cornetto di Asti, quello che principalmente mi aveva percosso il 7 novembre 1923 in Asti e non era ancora stato arrestato, si staccò dal drappello, entrò nel mio cortile, venne a picchiare ai vetri di casa mia, minacciandomi con la rivoltella, dicendomi tutte le insolenze, invitandomi ad uscire altrimenti mi avrebbe bruciato vivo. Dalla pubblica strada il drappello dei militi fascisti con le rivoltelle in pugno vociava contro di me e contro mio fratello Alessandro che assistevano in silenzio dalla finestra alla disgustosa scena. Quando giunsero due Reali carabinieri i militi fascisti dopo varia resistenza si allontanarono per recarsi alla Casa del contadino che invasero frantumando ogni cosa. Dalla Casa del contadino passarono poscia nell'aula scolastica, rovesciando la cattedra, infrangendo 18 vetri alle finestre ed asportando la bandiera tricolore delle scuole. Nella notte poscia si recarono in casa di Costa Natale a Montegrosso ove trovavasi un mio ritratto e senza autorizzazione lo presero, lo portarono tra il dileggio al pubblico cinematografo e poscia lo infransero. Questi i disgustosi incidenti sui quali la pubblica autorità sottoprefettizia di Asti dopo 48 ore ancora non ha aperto l'inchiesta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro dell'economia nazionale, per sapere se siano a conoscenza delle condizioni di disagio nelle quali si trovano gli impiegati privati delle nuove provincie per le mancate disposizioni di legge, riguardanti l'Istituto pensioni; e se di ciò è a conoscenza, per sapere a quale punto si trovi il progetto di sistemazione di detto Istituto pensioni per impiegati privati, già da anni presentato per lo studio e l'approvazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se i benefici concessi con la circolare n. 64 del 16 agosto 1923 del Ministero della pubblica istruzione ai figli dei militari e cittadini invalidi della guerra che si trovino nella incapacità assoluta a lavoro proficuo, siano estensibili ai figli